

LA VOCE ONSESNONESE

Edito dalla PRO ONSESNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni SA Losone Tel. 093 35 31 31/32

Bimestrale No. 2

Anno 10

aprile 1981

Abbonamento annuo Fr. 15.—
Sostenitore Fr. 30.—
Estero Fr. 30.—
Nr. singoli o arretrati Fr. 5.—
C.C.P. 65 2381

Patriziato Generale d'Onsernone

Inaugurazione Capanna Alpe Arena

Nel corso degli anni 1979 e 1980 il Patriziato Generale ha fatto costruire un sentiero turistico-ecologico che parte dal villaggio di Crana, attraversa praticamente tutta l'oviga di Vergeletto congiungendosi con vari altri sentieri, e raggiunge l'Alpe Arena, a quota 1687 s.m. È una delle cascate di quest'alpe (quella che appare al centro della foto e che come si noterà stava andando in rovina) che il Patriziato ha provveduto a far completamente riattare, trasformandola in un rifugio alpino che sarà a disposizione degli appassionati della montagna a partire dai primi giorni di giugno del 1981. I lavori di riattazione e di trasformazione sono stati possibili grazie agli aiuti finanziari del Cantone e dell'ente turistico di Locarno e Valli.

Per far conoscere agli amanti della montagna le nostre belle regioni ed il nuovo rifugio alpino, l'amministrazione patriziale ha deciso di organizzare una giornata di festeggiamenti per l'inaugurazione delle opere realizzate, con il seguente programma:

Programma per la giornata d'inaugurazione del nuovo sentiero e del rifugio alpino dell'Alpe Arena

sabato 27 giugno 1981

- ore 07.00 ritrovo dei partecipanti presso la fermata delle autopostali a Crana
- ore 07.15 partenza da Crana per l'alpe Arena lungo il nuovo sentiero (circa 4 h di viaggio)
- ore 08.15 ritrovo all'alpe Casone per coloro che non intendono fare il tragitto lungo il nuovo sentiero
- ore 08.30 partenza di coloro che partono dall'alpe Casone (circa 2h di viaggio)
- ore 11.30 arrivo di tutti i partecipanti al rifugio
- ore 12.00 distribuzione della polenta e.....
- ore 13.30 inaugurazione ufficiale del rifugio
- ore 16.00 circa, chiusura ufficiale della giornata. Rientro per il sentiero che porta al Pian delle Cascine anche per coloro che sono partiti, il mattino, da Crana. Un pullmann trasporterà i partecipanti fino a Vergeletto: da qui parte l'autopostale per Locarno e un servizio di trasporto per recuperare le autovetture a Crana.

Allieterà la giornata la Corale onsernonese «I CIAPITT»

A dipendenza del numero di iscritti verrà organizzato un servizio di trasporto tramite autopullmann da Locarno per Crana e Vergeletto e ritorno.

In caso di cattivo tempo l'inaugurazione è rinviata al sabato successivo. In caso di dubbio telefonare al No. 180.

Chi desiderasse partecipare è pregato di annunciarsi telefonicamente al più tardi entro il 21 giugno p.v. al No. 093 / 85.16.06 (ore serali), oppure riempire il tagliando a lato da rispedire al Patriziato Generale d'Onsernone, 6611 Russo, entro e non oltre la medesima data.

Luciano Chiesa nuovo presidente della Pro Onsernone

Succede a Ezio Marconi, dimissionario

In una giornata tipicamente invernale, Comolengo ha ospitato, il Lunedì di Pasqua, 35 soci per l'annuale assemblea della Pro Onsernone. Dopo un breve intervento del presidente uscente Ezio Marconi, che ha ringraziato i presenti, si è subito passati alla discussione delle trattative all'ordine del giorno.

Sia i conti, che chiudono con un attivo di fr. 6224.62, che la relazione presidenziale sono stati accettati all'unanimità senza alcun intervento da parte dei presenti. Importante la concessione di un fondo d'esercizio di fr. 5000.— a favore della Voce Onsernone, votata pure all'unanimità. A questo proposito è doveroso, da parte della redazione del bimestrale, ringraziare la Pro che ha voluto, con questo unanime voto, assicurare anche in futuro l'apparizione del giornale e togliere ai responsabili almeno le preoccupazioni finanziarie.

In seguito si è passati alle nomine. In parte rinnovato il Consiglio direttivo ora composto da Mauro Garbani di Auressio, Athos Rima di Berzona, Ottavio Sartori di Mosogno, Garbani-Marcantini Liselotte di Russo, Tarcisio Terribilini di Vergeletto, Marco Garbani-Nerini di Gresso, Fabio Gamboni di Comolengo, Manuela Schira di Loco, Luca Speziali di Gresso, Armando Candolfi di Spruga, Rita Bizzini di Russo, Amedeo Mella di Auressio, Venanzio Terribilini di Vergeletto, Filippo Rauber. Totalmente assenti erano i rappresentanti di Crana. Parte dei membri rappresentano i loro Comuni, Venanzio Terribilini il Patriziato Generale, Filippo Rauber la Comunità di valle.

È poi arrivato il punto caldo dell'assemblea: la nomina del nuovo presidente, essendo Ezio Marconi dimissionario. Nessuno dei presenti si sentiva di accettare l'impegno di una presidenza. È solo dopo lunghe discussioni che finalmente il mo. Luciano Chiesa di Loco ha accettato l'invito dei presenti ed è stato



Il presidente dimissionario Marconi (a sinistra) si complimenta con il neo eletto Luciano Chiesa (a destra).

eletto all'unanimità. Questa nomina di un giovane serio e preparato non può che rallegrarci: la continuità della Pro è assicurata. A lui giungano i nostri migliori auguri per l'impegnativo compito che l'attende. Ci auguriamo di poter allacciare con lui l'indispensabile rapporto di collaborazione necessario per informare i nostri lettori sulle attività della Pro Onsernone.

Lino Mordasini ha in seguito invitato la Pro a far di tutto affinché i soldi prelevati tramite la tassa di soggiorno vengano ristornati alla valle, e affinché la Pro intensifichi i contatti con i Comuni ed assuma un ruolo di coordinamento tra di essi. Il presidente Marconi ha risposto affermando che l'Ente Turistico si è sempre dimostrato sensibile alle esigenze della valle e non ha mai lesinato aiuti. Amedeo Mella in un appassionato intervento ha sottolineato l'esigenza che la valle affronti il futuro più unita che nel passato.

Dopo aver accolto alcuni nuovi soci (il totale è ora di 1195) i lavori si sono chiusi con alcune parole del neo eletto presidente Luciano Chiesa. Ezio Marconi non lascia completamente ma sostituisce Domingo Candolfi quale amministratore della Voce Onsernone, bimestrale della Pro. A lui giunga il ringraziamento per quanto con sicuro impegno ha fatto in quattro anni di presidenza.



TAGLIANDO D'ISCRIZIONE ALLA GIORNATA D'INAUGURAZIONE DEL SENTIERO CRANA-ALPE ARENA E DEL NUOVO RIFUGIO ALPINO

Cognome Nome

Data di nascita Domicilio

Numero di telefono

Partecipo partendo da Crana ☐ (segnare ciò che conviene)

Partecipo partendo dal Casone ☐ (segnare ciò che conviene)

Mezzo di trasporto: ☐ auto propria
☐ pullmann organiz. dal Patriziato

Le scuole maggiori in Valle Onsernone

Avvertenza

Gli articoli che compongono la storia delle scuole maggiori nella valle Onsernone costituiscono il corpo di una ricerca effettuata nel corso dell'anno scolastico 1979-1980. Una ricerca realizzata in funzione di una mostra retrospettiva sull'argomento che spero possa tenersi, nel centro scolastico di Russo, all'inizio del prossimo anno scolastico. Una mostra che, nel contempo, vuol essere anche un omaggio agli oltre 40 docenti che in centoventi anni hanno lasciato la loro impronta educativa su centinaia di allievi.

Da qui colgo l'occasione per invitare i convalleneri a contribuire all'allestimento dell'esposizione mettendo a disposizione fotografie, quaderni, testi scolastici, disegni o altro, del periodo scolastico in cui hanno frequentato le scuole maggiori della valle.

L'eventuale documentazione, da consegnare o da spedire al sottoscritto Chie-sa Luciano, scuola media Russo, verrà restituita ad esposizione terminata. Già sin d'ora ringrazio per la collaborazione.

1. L'istituzione della scuola maggiore nel Cantone Ticino

La scuola elementare e maggiore, voluta e creata da Stefano Franscini, venne introdotta nell'ordinamento scolastico cantonale esattamente 140 anni or sono. Dal messaggio e progetto di legge per la sua istituzione del 26 maggio 1841, redatto appunto dall'allora Consigliere di Stato Franscini, si legge: ... «Che avviene oggi giorno tra noi d'un ragazzo o giovinetto che ha compiuto i suoi studi elementari o primari? Ognuno di noi il sa. Se viene in mente a' genitori di farne un sacerdote, un avvocato, un medico, lo mandano in qualche scuola maggiore, viene a dire in qualche collegio o seminario dove studiano latino, umanità e retorica, intraprende una carriera letteraria. Saranno forse duecento o trecento l'anno che s'incamminano per una tal via.

Ma otto o dieci volte tanti sono i giovanetti Ticinesi che annualmente compiono il corso elementare degli studi; e buona parte di essi sono figliuoli di mediocri fortuna... E grande nelle nostre borgate, e ancor più nelle campagne e valli il numero di quei piccoli trafficanti, di quei mediocri possidenti che sono abili a procacciare ai loro figliuoli un'educazione non letteraria no, ma più avanzata di quella che consiste nell'imparar a leggere, scrivere e far un po' di conti... Ma mancano nel paese gli stabilimenti pubblici atti a procurare alla gioventù di tali classi di persone quel grado e quella qualità di coltura di cui hanno maggiormente bisogno...

Ne seguita poi che le professioni industriali siano spesso esercitate da persone che patiscono difetto della coltura più adatta ad operare con ordine economico, a intendere e appropriarsi le invenzioni nelle arti e mestieri, a rivalizzar nelle speculazioni commerciali coi vicini e lontani paesi.

Se vi piaccia, signori Presidente e Consiglieri, di adottare, come noi lo speriamo e desideriamo grandemente, l'unico decreto legislativo, voi potrete star sicuri che farete una preziosa aggiunta alle scuole di disegno fondate l'anno scorso... Non dubitate che tutto il Popolo ve ne sarà grato... Col primo articolo si dice che una pubblica scuola elementare maggiore o secondaria potrà essere fondata... Si dice potrà e non dovrà giacché sembra che giovi meglio principiar colla persuasione, non col costringimento;...» (1).

Non ancora quindi una scuola maggiore obbligatoria ma comunque destinata a «... prestar utile opera nelle professioni industriali e nella domestica economia...» (2).

Già a partire dall'anno scolastico 1841-1842 vennero aperte, in forma sperimentale, le prime scuole elementari maggiori in cinque comuni del Cantone e specificatamente a Lugano, Locarno, Biasca, Faido e Olivone. Il totale degli allievi, 135, era così ripartito: Lugano 52 scolari, Locarno 12, Biasca 14, Olivone 18, Faido 39. (3)

Oltre alle materie previste dal programma delle elementari, il nuovo ciclo scolastico, articolato in 3 anni, comprendeva «... Principi di letteratura italiana; Geografia e Storia; Elementi di Storia naturale; Economia Agraria; Calligrafia o bello scrivere; Tenuta dei libri di registro. Si procurerà che vi abbia anche l'insegnamento teorico-pratico delle lingue viventi, francese e tedesca, a scelta dei genitori o tutori degli allievi. Parimenti si procurerà che l'insegnamento comprenda, due o tre ore la settimana, gli esercizi militari, la musica vocale...» (4)



La scuola elementare di Spruga nel 1923.
La Maestra è la signorina Maria Offredi.

Il 10 giugno 1847 venne emanata la legge «per l'ordinamento stabile delle scuole elementari maggiori». La stessa prevedeva tra l'altro che: «Art. 151. In ogni Distretto del Cantone, che non si trovi in condizioni favorevoli per approfittare già di un altro Istituto pubblico di insegnamento secondario, vi è almeno una Scuola maggiore maschile... Art. 158. Per essere ammesso ad una Scuola maggiore maschile fa d'uopo: 1. Aver compiuto i 10 anni e non oltrepassati i 16. 2. Presentare il certificato di buona condotta morale, e di aver terminati gli studi primari od elementari minori. L'attestato degli studi fatti non dispensa però da un esame preliminare d'ammissione.» (5)

Anche per le scuole maggiori femminili valevano gli stessi ordinamenti che per le sezioni maschili.

Il Ticino di quegli anni era comunque un Cantone economicamente povero, pressoché privo di industrie, con una limitatissima rete stradale e lacerato da forti tensioni politiche interne. Un Ticino che in ogni modo cercava — grazie specialmente a personalità di grande prestigio intellettuale quali Franscini, Cattaneo, Manzoni, Ciani, Battaglini, Lavizzari, per non citare che i più noti — un'apertura culturale superando le pesanti eredità lasciate dal non così lontano periodo di sottomissione ai cantoni primitivi, dall'imposizione napoleonica, dall'assolutismo dell'oligarchia quadriana e anche dall'inerzia del primo decennio dopo la Riforma del 1830.

Non va poi sottovalutato il fatto che l'esigenza di un'istituzione scolastica efficiente per la gioventù ticinese coincideva con la condizione prima per il miglioramento del sistema economico dello Stato liberale instaurato con la Rivoluzione del 1839.

Non casualmente questa esigenza venne sentita anche nella nostra valle, sede dell'importante industria della paglia, che, unitamente a quella della seta e del tabacco, costituiva una delle principali attività industriali del Cantone attorno alla metà del XIX secolo.

È attorno agli anni 50 che infatti la nostra industria appare avviata verso il suo periodo più fiorente: nascono società e associazioni di cappellai, vengono pubblicati articoli e regolamenti commerciali, si conseguono i primi riconoscimenti nazionali. In questo stesso periodo il movimento demografico dell'Onsernone risulta in continua ascesa. La strada carrozzabile, portata a termine nel 1852 fino a Russo, garantisce ormai un rapido e puntuale trasporto di persone e merci dal capoluogo onsernonese a Locarno. Alla vigilia dell'istituzione della prima scuola maggiore della valle, il nostro circolo contava oltre 3.000 abitanti, mentre le scuole elementari erano frequentate da più di 300 allievi.

(Continua sul prossimo numero con:

2. Loco sede della prima scuola maggiore della valle)

Luciano Chiesa

Note:

(1), (2), (4) Atti del Gran Consiglio della repubblica e Cantone Ticino
Sessione ordinaria del maggio 1841, p. 222 e seg.

(3) Giornale della Società ticinese d'utilità Pubblica, della cassa risparmio e degli amici dell'Educazione del Popolo, vol. II, Lugano, 1841, tip. Bianchi

(5) Raccolta generale delle leggi e dei decreti del Cantone Ticino dal 1803 al 1886, Volume III, Bellinzona 1887, pp. 245-246

Gestione del bosco e squadre forestali

Echi da un'interessante giornata di studio a Cevio

Sabato 28 marzo un numeroso pubblico, fra cui numerosi gli onsernonesi in rappresentanza dei vari enti della valle, primo fra tutti il Patriziato Generale, particolarmente interessato all'argomento, ha affollato le scuole medie di Cevio in occasione di una giornata di studio indetta dalla Regione del Locarnese e Vallemaggia sull'argomento «Le squadre forestali nelle Regioni di montagna, semplice ipotesi o progetto realizzabile?»

Numerose le relazioni che hanno toccato non soltanto l'argomento delle squadre forestali bensì i problemi del bosco in generale. Da tutte queste relazioni del Cons. di Stato Caccia, degli ing. Bischoff, Grandi, Benagli, Ryser, Viglezio, Camani, Ciseri e Ceschi che hanno presentato problematiche ed esperienze diverse, è emersa chiara l'esigenza di mettere in cantiere tutte le strategie possibili per far sì che il bosco non venga abbandonato, diventando quindi un peso morto per la natura e per le collettività umane, ma al contrario intelligentemente gestito per preservare un ambiente naturale vario che garantisca aria pura e sicurezza contro valanghe e frane da un lato ma anche prospettive economiche ed energetiche sicure alle nostre zone di montagna. L'attuale crisi energetica rende nuovamente attrattivo il bosco: esso dovrà essere però sfruttato secondo criteri pertinenti con le attuali realtà economiche e sociali delle regioni

interessate ma anche seguendo i dettami stabiliti dalle ricerche scientifiche nell'ambito del settore forestale. In quest'ottica si impone quindi una stretta collaborazione tra i proprietari dei boschi, in particolare i patriziati e lo Stato con i suoi uffici specializzati. È su questa base che si inserisce la possibilità di creare delle aziende forestali che soddisfino tutte le esigenze di cui sopra.

Per quel che concerne in particolare la nostra valle si ritiene utile la creazione di una squadra forestale che potrà dare lavoro ad alcune persone e che potrà occuparsi oltre che della gestione del bosco, anche di attività che con quest'ultimo sono intimamente connesse: la riattazione e la creazione di sentieri, la protezione dagli incendi, le opere di manutenzione ecc..

Il nostro Patriziato è da tempo in contatto con le autorità competenti ed è particolarmente interessato a questa iniziativa. La Voce Onsernonese in più di un'occasione ha riferito sull'argomento pubblicando anche una relazione dell'ing. Ceschi. La presenza massiccia di nostri rappresentanti a Cevio ci fa ben sperare: è però importante ora che si passi dalle fasi di studio a quelle realizzative. L'argomento è ormai maturo, e spetta soprattutto allo Stato dimostrare che la volontà politica esiste. È evidente che senza lo Stato le piccole Comunità locali, soprattutto per motivi finanziari, da sole ben poco potranno realizzare.

Patriziato Generale d'Onsernone

Ultima assemblea generale...

Era l'ultima assemblea generale del Patriziato d'Onsernone quella convocata per sabato 15 marzo scorso a Russo per l'esame dei consuntivi 1980. Infatti, con il 1981 l'assemblea è sostituita dal Consiglio patriziale recentemente eletto.

In ogni caso buona è stata la partecipazione all'assemblea, che non ha dovuto essere rinviata e che è stata diretta dal presidente del giorno Mario Sartori.

I conti sono stati approvati all'unanimità ma numerosi ed in qualche circostanza anche interessanti e pertinenti sono stati gli interventi dei convenuti. In particolare, in ossequio a quanto già votato dalla assemblea del preventivo di novembre 1980, è stato chiesto di far stampare e di distribuire ai patrizi la modifica del regolamento alpi che prevede l'introduzione di un verbale di consegna sia all'inizio che alla fine della stagione alpestre. Dopo ampia discussione sull'argomento «pese» piazzato in valle di Vergeletto, sono stati presentati i piani dei progetti di miglione sugli alpi Cattogno (nuova cantina), Medaro (costruzione rifugio casaro) Pianbeccaro e Arena (costruzione nuovi acquedotti). Pure previsti sono lavori sull'alpe Crenello e Doglia, a dimostrazione di come i patrizi abbiano piena coscienza dell'esigenza di non solo preservare ma anche di migliorare questo importante patrimonio rappresentato dagli alpi e trasmessoci dalle generazioni passate, al fine di favorire un ritorno dei giovani alle attività agro-pastorali. Un'altra importante decisione presa all'unanimità, è stata quella di vendere a un patrizio che ne ha fatto richiesta, una parcella di m² 1000 per permettergli di ricostruire la sua azienda agricola completamente distrutta dall'alluvione del 1978. Tutti i presenti hanno lodato quest'iniziativa

Paolo Zenone lascia per limiti d'età

NOMINA GIUDICE DI PACE

Le assemblee comunali del Circolo d'Onsernone sono convocate per **domenica 24 maggio**, allo scopo di procedere alla nomina del nuovo giudice di pace.

Il nuovo eletto sostituirà l'uscente Paolo Zenone che lascia la carica per raggiunti limiti d'età.

A Paolo Zenone giungano da queste colonne le felicitazioni di tutti. Candidati alla sua successione sono Lino Elio Mordasini di Comolengo e Mario Sardi di Russo.

Colonie Sindacati Indipendenti Ticinesi Locarno

Sono aperte le iscrizioni alla nostra colonia marina di Cesenatico per il periodo 9-29 luglio 1981.

Sono ammessi ragazzi e ragazze dai 6 ai 12 anni.

Le iscrizioni od eventuali informazioni sono da indirizzare al segretario del S.I.T. casella postale 305, 6600 Locarno.

La Commissione delle Colonie dei Sindacati Indipendenti Ticinesi

di uno dei migliori alpatori della valle e all'unanimità hanno accettato - in segno di incoraggiamento - di vendergli il terreno richiesto.

L'assemblea ha ancora dibattuto il problema della completazione dei lavori alla capanna Arena, dopo il rifiuto del CAS Locarno di assumere la gestione. Spetterà al Consiglio Patriziale di studiare approfonditamente la migliore soluzione da scegliere.

A conclusione dei lavori, dopo oltre tre ore di assemblea, il presidente del giorno Mario Sartori ha lanciato un accorato appello ai membri del

Consiglio Patriziale affinché essi operino con coerenza per il bene della valle. Con questa assemblea è anche terminato l'impegno per l'amministrazione patriziale di Olimpio Poncioni, Walter Buzzini e Armando Lucchini che hanno deciso di rinunciare con la fine del 1980 a ripresentarsi per un altro quadriennio. A loro, così come a Venanzio Terribilini, presidente, e Nino Chiesa che rimangono nell'amministrazione, vada il plauso ed il ringraziamento alla comunità per il lavoro prestato nell'interesse comune.

... e prima riunione del Consiglio patriziale

Lino Elio Mordasini eletto presidente del legislativo

Avvenimento storico per il Patriziato Generale: venerdì 3 aprile si è infatti tenuta la prima riunione del neo eletto Consiglio Patriziale. Dopo l'appello l'assemblea è stata aperta, come è prassi, dal Consigliere più anziano M. Chiesa. Dopo aver proceduto al deferimento del giuramento o della promessa solenne i consiglieri si sono dati l'ufficio presidenziale per l'anno 1981 eleggendo alla carica di presidente Lino Elio Mordasini e a quella di vice presidente Orlando Garbani Nerini; scrutatori Marco Buzzini e Alfredo Gamboni. Il neo eletto presidente dopo aver sottolineato l'importanza dell'impegno assunto da ogni consigliere e ricordato gli obiettivi che il Consiglio Patriziale deve prefiggersi, ha proceduto all'evasione dell'ultima trattanda all'ordine del giorno, che prevedeva la nomina delle Commissioni per il 1981, cioè quella della gestione, quella per il centro sociale e quella che dovrà preparare il regolamento interno. Solo dopo la costituzione di quest'ultimo saranno designate le altre commissioni di cui dovrà dotarsi il Patriziato.

La Commissione della gestione per il 1981 dovrà occuparsi solo del preventivo, ed è composta da:

Marco Chiesa, Buzzini Claudio, Candolfi Ulisse, Buzzini Rita, Armando Garbani, Rusconi Pierino, Terribilini Giuseppe e Remonda Franco. A far parte della commissione per il centro sociale sono stati riconfermati i membri già eletti dall'assemblea e attualmente in carica e cioè: Gamboni Alfredo, Gamboni Vasco, Terribilini Venanzio, Terribilini Tarcisio; a loro si è aggiunta per decisione del Consiglio il presidente del Legislativo. Detta commissione potrà avvalersi di collaborazioni esterne.

A formare la commissione incaricata di redigere il Regolamento interno del Consiglio Patriziale sono stati designati: Luciano Chiesa, Garbani Nerini Marco, Mordasini Lino Elio, Candolfi Ulisse, Terribilini Tarcisio.

A loro è stato concesso un mese di tempo per presentare una bozza di regolamento che dovrà poi essere discussa ed approvata dal Consiglio Patriziale e dall'autorità cantonale. Ricordiamo che sabato 28 marzo avevano giurato o promesso i membri dell'ufficio patriziale e cioè: Terribilini Venanzio presidente, Terribilini Tarcisio vice-presidente, Chiesa Nino, Rima Athos e Tonacini Carmelito.

Bibliografia

«Storia generale sulla valle Onsernone»

C. Trezzini - **Onsernone** in «Dictionnaire historique et biographique de la Suisse» (D.H.B.S.) Vol. V, 1930, Neuchâtel, pag. 192.

Il «D.H.B.S.» riporta in sunto la storia della valle Onsernone e dei singoli paesi sotto le rispettive voci, ed in altre le famiglie principali che hanno dato motivo di segnalazione. Questa introduzione alla «Bibliografia della valle Onsernone», riportata in sunto anche se un po' scarna, raggruppa tutto quanto è stato citato in questi volumi sulla valle per ulteriori analisi tematiche. Qui verranno citate solo le voci principali, lasciando una ripresa in seguito sotto i temi dei singoli comuni e famiglie.

Onsernone (Vol. V, pag. 192-193) (C. Tessin, D. Locarno, V. DC =) Vallata che formava un tempo

un'unità amministrativa nella pieve di Locarno. Nel 1251 «Osornono»; 1277 «Osornone»; 1336 «Oxornono»; 1412 «Ossornoni»; 1558 «Lucernone».

Dal medioevo la comunità abbracciava tutto il bacino dell'Isorno fino alla Scherpia e al torrente dei Molini d'Auressio. Essa formava una vicinanza che sussiste ancora oggi;

sotto la dominazione svizzera, la vicinanza era divisa in cinque squadre: Loco, Berzona, Mosogno, Russo e Crana. Le due prime e Comolengo sono ancora oggi delle vicinanze. Auressio non faceva parte all'inizio della comunità: la visita pastorale del 1596 lo conta tra i suoi villaggi. Secondo gli statuti del 1391, la comunità non inviava nessun rappresentante al Consiglio generale della pieve di Locarno, ma essa era rappresentata da un deputato al Consiglio del baliaggio sotto la dominazione svizzera. Durante quest'ultima, l'Onsernone teneva un servizio di leva di un corpo di volontari, autorizzato dal Cantone, che nominava i suoi ufficiali senza nessuna prestazione da fornire allo Stato. Questo corpo esisteva ancora nel XIX° secolo e prestava servizio in occasione di feste religiose. I diritti fondiari che i nobili di Locarno possedevano dal XIII° sec. in Onsernone, passarono col tempo in gran parte alla comunità e alla chiesa di S. Remigio di Loco. Nel 1531, la comunità d'Onsernone, con le Centovalli, Intragna ed Ascona, tentava invano di separarsi dalla giurisdizione di Locarno. Il 18 sett. 1800 la gente d'Onsernone prese d'assalto i magazzini francesi di Locarno e massacrarono l'ufficiale della Calinière. Dal lato religioso, la Valle Onsernone formava, dopo essere stata staccata da S. Vittore di Locarno, un'unica parrocchia avente alla testa la chiesa di S. Remigio di Loco. Dopo il 1596 sotto località furono a poco a poco erette a parrocchia, formanti con Loco il decanato d'Onsernone. Dal XVI° sec. si menziona l'industria della treccia si paglia; un tempo molto fiorente, essa è oggi quasi completamente scomparsa.

Popolazione: 1596 - 1620 abit.; 1920 - 2267 abit.

Vedi K. Meyer: «Die Capitanei von Locarno». B. Stor. 1880, 1888, 1894, 1897, 1900.

Weiss: Die tessin. Landvogteien. E. Pometta: Come il Ticino. Monitore di Lugano, 1921, 1923.

AS I. - ASHR - L. Lavizzari: Escursioni. LL. L. Regolatti: Il Patriziato di Loco.

Vengono pure citati i comuni e le rispettive famiglie attinenti seguenti:

Auressio (Vol. I pag. 466)
Loco (Vol. IV pag. 541)
Lucchini (Vol. IV. pag. 559)
Schira (Vol. VI pag. 24)
Regolatti (Vol. V pag. 425)
Berzona (Vol. II pag. 148)
Ferrini (Vol. III pag. 96)
Mosogno (Vol. V pag. 22)
Remonda (Vol. V pag. 439)
Rima (Vol. V pag. 494)
Gianini (Vol. III pag. 409)
Regolati (Vol. V pag. 425)
Russo (Vol. V pag. 618)
Moschini (Vol. V pag. 19)
Crana (Vol. II pag. 603)
Comolengo (Vol. II pag. 554)
Remonda (Vol. V pag. 439)
Mordasini (Vol. V pag. 10)
Vergeletto (Vol. VII pag. 100)
Moschini (Vol. V pag. 19)
Garbani (Vol. III pag. 332)
Terribilini (Vol. VI pag. 483)
Gresso (Vol. III pag. 546)

Diar



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

Apertura del Museo Onsernonese

11 aprile 1981, ore 15.30

Sabato 11 aprile 1981, alle ore 15.30, alla presenza di circa ottanta convenuti, il presidente del Museo dott. A. Rima ha dato inizio alla cerimonia d'apertura del Museo Onsernonese, inaugurando in pari tempo la prima esposizione dell'anno dedicata a Lino Candolfi (resterà aperta fino al 17 maggio 1981).

Dopo il saluto di benvenuto alle autorità presenti, ha citato la partecipazione scritta a questa manifestazione da parte delle autorità assenti, il Cons. di Stato on. Flavio Cotti che si è rammaricato di non aver potuto partecipare, in quanto il giorno stesso coincideva con i lavori assembleari della Comunità del S. Gottardo, mentre il Cons. di Stato on. Carlo Speziali era occupato proprio in quel pomeriggio a Castione per l'inaugurazione del palazzo scolastico.

Dopo aver informato i presenti sul programma d'attività del 1981, ossia dell'apertura il 23 maggio di un'esposizione di pitture di Rocco Fiscalini di Gresso, di quella dell'11 luglio per la mostra artigianato nella sua quarta edizione e, da ultimo, quella del 19 settembre dedicata ai disegni degli allievi delle Scuole d'Onsernone, il presidente ha sottolineato che la mostra di Lino Candolfi ha un significato particolare, in quanto si tratta, qui a Loco, della prima mostra di scultura. Ha pure fatto presente che queste consuete quattro esposizioni danno vi-

vacità al Museo, come ha dimostrato negli anni scorsi il forte numero di visitatori, simpatizzanti e dimoranti in valle e fuori. Per questa particolare occasione viene sottolineata, con vivo piacere, l'affluenza considerevole alla mostra di Lino Candolfi, apertasi in un giorno favorito dal bel tempo e malgrado che in alcune parti del Locarnese, in concomitanza con la nostra, siano state inaugurate diverse esposizioni.

Questo successo di pubblico va a conforto degli organizzatori ed è di buon auspicio per l'attività del Museo che si sforza continuamente di mettere in rilievo - tramite queste esposizioni - l'opera di artisti patri, oriundi o cittadini della valle Onsernone, i quali hanno saputo in un modo o nell'altro evidenziare la loro personalità. Infatti qui in questa sala, nel campo dell'arte sono già passati in rassegna i pittori Carlo Meletta, Bruno Nizzola, Alfredo Mordasini, Max Terribilini, tutti originari della valle Onsernone, la pittrice Gisela Andersch residente a Berzona, Fred Werner domiciliato a Loco ed Hermanus van der Meijden già abitante per lungo tempo a Vergeletto. A questi pittori va ora ad aggiungersi Lino Candolfi di Comolengo, che vien sottoposto all'attenzione del pubblico, a coronamento della riapertura del Museo Onsernonese.

diar

Vernice della mostra di Lino Candolfi a Loco, Museo Onsernonese (11 aprile 1981)

Dopo la dichiarazione di apertura del Museo Onsernonese, il presidente ha illustrato ai presenti l'opera di Lino Candolfi con la seguente comunicazione:

Abbiamo scoperto Lino Candolfi visitando la Galleria Dubini al Ponte Maggia di Locarno, allorché il 24 dicembre 1980 fu presentato in collettiva con Alberto Giacometti, Jacques Brunet, Ferenc Bugyl. In quell'occasione furono le dinamiche ballerine esposte a suscitare il nostro interesse su questo artista comolengnese a noi allora poco noto, per il fatto che non si era mai presentato al pubblico locarnese.

Il comitato del Museo Onsernonese - sicuro di far cosa gradita alla valle, si è preoccupato di sottoporre all'attenzione questo espressivo scultore, aprendo questa esposizione a Loco - porge un ringraziamento a Lino Candolfi per aver accettato l'invito di iniziare con una sua

mostra le manifestazioni culturali di quest'anno.

Questa sua prima personale l'abbiamo voluta retrospettiva e speriamo che gli sia di stimolo per iniziare una serie di contatti col pubblico ticinese, così da poterlo seguire nella sua evoluzione in fatto di pensiero e di tecnica nel campo dell'arte.

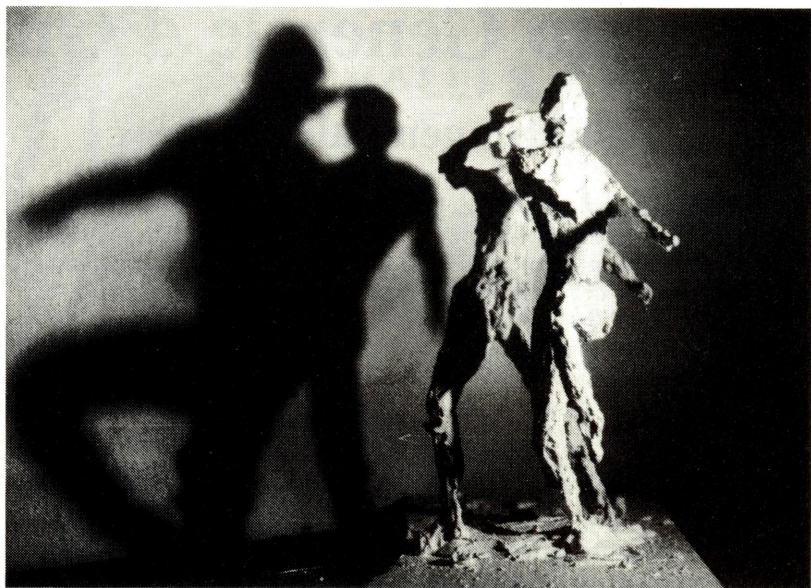
Lino Candolfi è nato a Losone nel 1926 dove abita e lavora, almeno per la parte artistica che rappresenta la sua seconda attività, in quanto professionalmente è impegnato a dirigere un importante ufficio d'ingegneria nel Locarnese.

Questa doppia attività, per una corretta interpretazione della sua personalità di artista, ci impone una citazione sommaria del suo «curriculum-vitae».

Ha frequentato le scuole primarie e secondarie a Losone, rispettivamente a Locarno, si è recato poi a Parigi dove, seguendo corsi serali, particolarmente all'Accademia Julien, sotto la direzione di Rivière, ha sviluppato le sue conoscenze nel campo dell'arte, mentre parallelamente con corsi in scuole tecniche si è affinato nel campo dell'ingegneria.

Ritornato a Losone nel 1960, si rendeva attivo prima e dirigente poi di uno studio d'ingegneria della Regione. Dal 1977 riprende con ferma decisione un'intensa attività artistica dopo una parentesi alquanto lunga, ma non priva di ripensamenti e di maturazione nel suo modo di espressione.

Tecnico e scultore dunque. Questo binomio impone una disciplina di pensiero per la funzione tecnica e facilità interpretativa di sentimenti per svolgere la funzione artistica. Deve quindi coesistere un forte potenziale di razionalità e di irrazionalità (più che di irrazionalità), da ritrovarsi nel suo prodotto.



Qui lo vediamo presente con qualche disegno e olio dei primi anni, ma specialmente con sculture recenti che esprimono con decisione e grazia ciò che è di più consono alla sua sensibilità e alla formazione ricevuta. Il suo soggetto più ricorrente, attualmente, oltre ai gruppi di ballerine, sono i busti. La sua inclinazione alla «scultura» la si ritrova più che altro nelle opere grafiche, disegni ed olii, acquarelli. Se bene si osserva emerge che le superfici tendono a mettere in evidenza il volume e gli spazi, i vuoti si dispongono quasi a riproporre il canto scultoreo. Infatti se vuoi riconoscere il vero scultore «guarda la grafica», questo paradigma fa riscontro nei grandi operatori di scultura Mayrol, Marino, Giacometti, Zadkin ecc., autori che si possono definire anche i suoi grandi maestri.

Riprendendo il discorso sulla danza, i suoi soggetti preferiti sviluppano la ricerca di una dinamicità quasi a reazione del condizionamento statico, nel senso ampio della parola, professionale. Ricerca quindi di sfogo nell'irrazionale e fuga dal razionale quale manifestazione giornaliera, ma sarebbe più appropriato un tuffo nell'arazionale come bisogno di evasione.

La penetrante «forma plastica» attuata dalle superfici rugose come in un accenno di modellato o di lavorazione della materia, ne fanno una sua quasi costante grafia, specie nelle ultime opere, ritratti compresi. Essa dà l'impressione che le singole parti stiano formandosi: da qui una dimensione evolutiva impressa alla materia, segno di un divenire.

Gli arti allungati o interrotti accentuano nell'atteggiamento voluto un senso di azione che sta compiendo, il sentimento di moto rilevato dalla visione e ciò che la nostra mente si attende. Il colore va a rivalorizzare le superfici quasi greggie, incomplete negli accenni di corpo e di arti.

Nel ritmo tra arti e corpi si riscontra una coerenza di unità stilistica che va ad accentuare la forma e l'allegoria del contenuto.

I suoi soggetti lasciano d'altronde ampio spazio al contenuto (razionalità), la forma (irrazionalità) sottolineata dagli spazi e dai volumi, imprime una dinamicità all'oggetto, la

tridimensionalità dà un gioco di luci ed ombre che sottolinea una maggior forma (sensibilità) rispetto al contenuto (effettività), per imprimere un'espressione poetica legata ad un senso musicale.

Le sue ultime sculture raggiungono una maturità a dimostrazione di quanto abbiamo tentato di chiarire. La sua ricerca di evasione dal soggetto infatti non è rappresentazione reale ma astrazione delle immagini che con la stilizzazione li ricollega. Penso che questa esposizione non rappresenti un punto di arrivo, ma segni un passaggio nell'evoluzione del suo modo di vedere e di esprimersi. Del resto le opere interpretate, seguendo il calendario, ci indicano la tappa del percorso che si prefigge Lino Candolfi. La sua presenza in valle resta quale punto di riferimento futuro per il suo curriculum-vitae artistico.

Ci ripromettiamo di seguirlo nella sua evoluzione mantenendo tutti quei legami che alimentano il pensiero artistico e culturale, che in un modo o nell'altro sono legati alla valle Onsernone.

Lino Candolfi, con Meletta, Nizzola, Mordasini e Terribilini viene ad aggiungersi agli artisti onsernonesi passati in rassegna in questo Museo.

E lasciamo che le vostre riflessioni siano stimolanti per ognuno secondo la propria sensibilità, a complemento di quelle che sono andate, senza pretese di fare della critica, esponendo.

Alessandro Rima

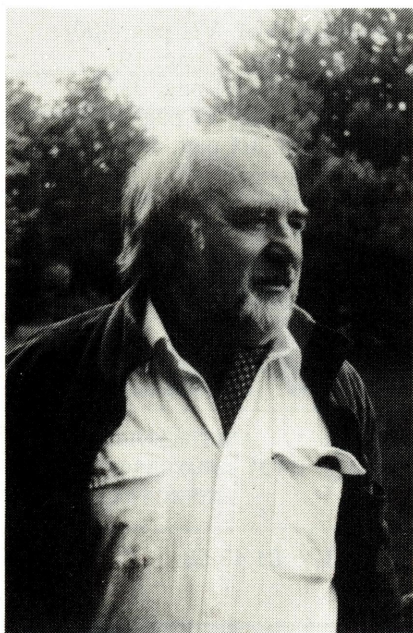
Assemblea del Museo

L'annuale assemblea del Museo Onsernonese è convocata per **sabato 23 maggio 1981,**

alle ore 14.00, nella sala comunale di Loco, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ultimo verbale;
2. Rapporto presidenziale;
3. Rapporto finanziario;
4. Rapporto revisori;
5. Nomine statutarie;
6. Eventuali.

I lavori saranno preceduti da una commemorazione a Remigio Meletta, che per molti anni fu custode del Museo.



GILÀ e ROSSI

Costruzione e
manutenzione giardini

6600 LOCARNO

Tel. 093/31 25 65 / 31 25 66

Tegna

Tel. 81 22 83

L'angolo del dialetto

Dopo «Ornitologia Popolare» e «Alimentazione e dialetto», siamo lieti di pubblicare il terzo contributo del gruppo di studio creato dagli Amici di Comologno. Ai lettori rinnoviamo l'invito a trasmettere agli autori eventuali osservazioni, correzioni o consigli. Grazie per la collaborazione.

Malattie e rimedi d'altri tempi a Comologno e Spruga

È molto difficile introdurre il lettore, specialmente se giovane e non a conoscenza dei vecchi usi, nel discorso sulle malattie e i loro rimedi, per lo più empirici:

Medeghèsc, nei quali entrava sempre la religione, un pizzico di stregoneria, ma soprattutto erbe medicinali con le quali si facevano tisane

a cura di ILDE GAMBONI

e unguenti: **linguint**. Questi curavano più o meno tutte le malattie (poche le malattie conosciute, e pochi i rimedi). C'erano delle comari specializzate negli unguenti: l'ultima e più famosa, (scomparsa, era l'**Irene da Curbèla**, che aveva imparato da l'**andina de la Gana** (la zietta).

A proposito c'è un bellissimo episodio che dà l'idea di quanto sopra esposto: due cugine, l'Irèna e la Pina, entrambe nipoti dell'**andina de la Gana** (che era maestra nel preparare molti unguenti), avevano fatto voto che se fossero riuscite a imparare quest'arte, avrebbero curato sia l'amico che il nemico. Capitò, quando ormai erano entrambe anziane, che, proprio sulle scale della chiesa, sorgesse fra loro un litigio, (non certo il primo). La Pina rinfacciò a Irene di essersi presa il libro delle ricette dell'**andina**, al che l'Irene, dopo un lungo battibecco, spalancò la porta della chiesa, esclamando: **Signur, pagala ti, perchè questa l'è una calümia** (calunnia). Qualche giorno dopo la Pina fu colta da un male alquanto misterioso a un dito, che neppure il medico seppe guarire. Si vide perciò costretta a recarsi dalla cugina Irene, la quale ricordando il voto fatto, mise in atto le sue arti. Nel ritorno da Corbella, la Pina, nel momento in cui passava davanti alla Cappella della Madonna, sentì che il suo dito era guarito.

Bisogna ricordare che l'olio usato come base per tutti gli unguenti veniva portato per essere benedetto alla Madonna di Re, e in tutte le guarigioni entrava la fede in Dio, nella Madonna e nei Santi, a seconda della malattia. C'era anche l'olio di Sant'Antonio con cui si facevano delle croci sulle parti malate. I più fortunati si procuravano l'acqua di Lourdes che serviva allo stesso scopo.

Le **cumà**, comari, vere e proprie, erano quelle che assistevano le partorienti, quando ancora non c'era una levatrice. La prima in condotta credo sia stata la signora Sansuvini. Si parla anche di un uomo pratico nel parto delle mucche che si era prestato ad estrarre la placenta ad una donna di Spruga che si trovava quasi in punto di morte.

Per aggiustare gli arti c'era il **Barba Mabil** (lo zio Amabile) che tramandò poi la sua scienza al figlio Federico. Dopo aver messo a posto la rottura o la slogatura, applicava una pezza di resina, **rasa** (v. cibi) ben calda che completava l'opera; così si faceva anche per le spolpature; la si spalmava su uno straccio bianco poi, **cun la möia del fögh rossa la sa leguava; quand l'era calda püssei ca s pudeva seputà la s meteva là, la féva begn e la féva da gess**.

Di solito, dopo i fatidici quaranta giorni la **rasa** si staccava da sola e l'arto era guarito.

Il **Barba Mabil** curava con lo stesso amore uomini e bestie. Ecco la ricetta d'un famoso unguento di cui si variava la miscela a seconda dei mali per cui veniva usato:

olio d'oliva benedetto, cera d'api, grasso di maiale, **sungia**, olio di ricino, **rasa**, **ambiéz** (si buccavano le vescichette sul tronco del **cróat** e si raccoglieva in uno scatolino la **resina fine** che ne usciva; anche da sola guariva bene le ferite facendo maturare gli ascessi), gemme di pino, lichene, genziana.

La **punta**, polmonite, doppia o semplice, si curava **cun pulentign de linusa**, cioè cataplasmi fatti con farina di lino cotta in acqua, avvolti in una pezza con su un po' d'olio di ricino.

Si applicavano ben calde sul petto e sulla schiena del malato che, se poteva passare il nono giorno senza ulteriori complicazioni, guariva, altrimenti moriva, non essendo conosciuti in quei tempi gli antibiotici: le polmoniti e le infezioni facevano stragi. Altro medicamento per le polmoniti erano i **cupétt**. Con bagni caldi di senape ai piedi si curava la pressione alta. Non essendoci apparecchi per misurarla, era conosciuta come «sangue alla testa»: **a ge noo al sangu a la testa**.

Anche le sanguisughe e i salassi avevano buon gioco in questi casi. Per economia si applicavano le sanguisughe, i **sanguett**, più volte, facendo loro vomitare il sangue succhiato; si mettevano per questo su un piatto con del sale di cucina.

Le punture delle vespe e di altri insetti si curavano con sangue, urina vergine e **cazói**, erba cucca.

Quando si aveva la stanchezza alle gambe, si mettevano sopra foglie di sambuco. Le donne che andavano a Locarno, o al Santuario di Re a piedi, prima di partorire se le mettevano tra calza e pelle.

Sulle ferite si applicavano il fondo del caffè (**fundon de café**), le ragnatele, i **föi d'inaul** (...).

Per il mal di denti si usava la **stupàda**, cioè l'albume di uovo sbattuto a

neve e il **gnin** (pianta grassa sassifraga che cresce nei muri) pestato. Per la **darenèira** (il mal di schiena) si usavano impiastri di resina (**pezz de rasa**). Impacchi di acqua fredda con acetosella (**cazói**) sulla fronte servivano per il capogiro: **balurdòng**. Il **gnign** pestato con burro e olio si metteva sulle pestature (**i pesctadiür**), di cui erano spesso afflitti i bambini che sempre viaggiavano scalzi sui sassi.

I **rascisc** erano le screpolature e anche vere ferite tra le falangi delle dita, causate pure dall'andare scalzi, specialmente con il freddo; si curavano con la scorza di ginestra, che si legava sulla piaga o che si lavorava con l'unguento fatto con **scira di vicc**, cera delle api. Nei casi di crescita di carne attorno alle unghie si metteva zucchero «**mett là zücruc smangia vé la cresenza de la carn**». I «**Sant'Antoni**» cioè i gigli bianchi profumatissimi del mese di maggio si usavano nell'unguento contro i geloni. Le dita contuse si immergevano nella **scöcia calda**, lattinello.

Per la tosse, **fregiù**, ottimi rimedi erano l'acqua di lichene e lo sciroppo delle gemme di pino (**bütt de croat**). La tosse e le affezioni polmonari e bronchiali venivano curate anche con decotto di viola tricolor, **galign zöpp**, trifoglio e malva.

Per le infezioni locali attorno alle unghie delle dita delle mani, la **penarisa**, si usavano cataplasmi fatti con pane e latte cotti insieme a foglie di malva (**malba**).

Per il **scüsü**, cioè l'arrossamento in parti delicate, si metteva burro cotto, **büter brüsòo**, oppure un po' di farina bianca (quando c'era), che faceva le veci del talco usato più tardi. Con i **vulpagitt**, uva orsina, foglie, si preparava il decotto per l'infiammazione e i disturbi della vescica.

Per la diarrea, (**curentina** e, più grave, **schizzong**), serviva l'acqua di riso. Per i reumatismi (**mal di mim-bri**), si usavano fiori di taglio, pezze di rasa e unguenti.

Per le bruciature si faceva l'acqua con la seconda scorza di rovere bollita; se applicata con costanza, si guariva e non restava segno alcuno. Ai bambini che avevano gli orecchioni si metteva la lana di pecora non lavata e giravano così fasciati. Per il singulto, **sengiott**, si leccava un po' di sale, oppure si andava adagio adagio, vicino a chi ne era affetto a si gridava all'improvviso «**cess**»!

Dallo spavento il singulto passava di colpo.

Si poteva anche recitare la seguente filastrocca: «**Sengiott, salta il pozz, salta chi, salta lì, salta vea de doss a mi**»!

L'itterizia si diceva **fela spantegàda**

e si curava con l'ingerimento di pidocchi per lo più vivi.

Per l'infiammazione dell'intestino, quelli che ci riuscivano, ingerivano lumaconi vivi, **gnirc**, che, nel passaggio attraverso le budella si portavano via il malanno. La gotta era curata con tisane e unguenti e l'applicazione delle mosche di Milano, piccole pezze di stoffa nera con dentro non so che intruglio che però alleviava il dolore. Il re delle purghe era l'olio di ricino che, volenti o nolenti, si doveva prendere almeno due volte all'anno in dosi piuttosto abbondanti; serviva anche per il mal di denti. Per questo si metteva anche sul buco un chiodo di garofano che attenuava il dolore. Più tardi si usarono le Pillole di Brera, (nel grazioso, minuscolo e rotondo scatolino blu), le quali, oltre ad essere un ottimo purgante, alleggerivano, così si diceva, il sangue ed erano meno repellenti dell'olio di ricino, che non tutti digerivano.

Quando si avevano degli ascessi in bocca, si aspettava la maturazione, poi si buccava con un pezzo di legno per farne uscire il puss, disinfettando poi con acqua salata e infine con acqua di malva, usata anche per molti altri mali.

Il raffreddore, **malasctrong**, era curato con inalazioni asciutte, **füment**; si mettevano sulla brace i rimasugli del fieno, **cröv** (briciole), e si aspirava il fumo.

Per la tosse, di cui già si è detto prima, si usava anche la confettura di sambuco, o di mirtillo o il loro sciroppo; la zia faceva pure questo sciroppo da allungare con acqua:

6 fiori di sambuco; si lavavano la sera, poi si mettevano nella pentola con 1 l. d'acqua; il mattino dopo si faceva bollire con 1 kg di zucchero per 5 minuti; si aggiungeva acido citrico; si lasciava raffreddare, si passava anche con la radice di felce (liquirizia) si faceva l'acqua per la tosse.

Le lombaggini erano chiamate **sterz d'infiamaziong**; anch'esse venivano curate con olio di ricino e pezze di rasa; solo più tardi con cerotto Bertelli.

Per i vermi intestinali si utilizzava il petrolio che veniva anche adoperato per liberare la testa dai pidocchi, numerosissimi a quei tempi insieme alle pulci.

A quei tempi (fino al 1910 ?), non conoscendo l'appendicite, d'uno che ne moriva si diceva che era morto di mal di pancia: **dulur de bese-èia**; anzi, questa malattia si curava con piastre di sasso, **piudell** che, riscaldate sulla brace, venivano posate sul ventre del malcapitato.

Fiirva fregia è detta ancor oggi la sensazione di freddo intenso che qualche volta precede una malattia grave, o che poi si risolve in nulla; a

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

mé ciapóo na fiirva fregia c am féva dardelá, (che mi faceva battere i denti).

Come ricostituente veniva somministrato l'olio di fegato di merluzzo ed il **scott**, che era un derivato più gradevole e meno maleodorante.

Il primo era anche usato con successo contro l'infiammazione delle ghiandole del collo, disturbo molto frequente negli adolescenti a causa della mancanza di vitamine.

Si diceva semplicemente: **u già i giandul** per indicare l'ingrossamento delle stesse. Contro i **puritt**, i porri c'erano diversi rimedi:

si facevano tanti nodi sul filo per cucire quanti erano i porri, si sotterrava il filo e, quando questo era marcito, pare che i porri se ne andassero; oppure:

si mettevano i lombrichi, **biütt o gabisöi**, in un flacone e li si lasciavano macerare per diversi giorni: si formava una specie di olio puzzolente che si metteva sui porri per diverse sere, finché scomparivano; o ancora:

si applicava ai porri il lattice della Belladonna.

Il **gnapp**, guscio di noce riempito di burro fresco si applicava sull'ombelico per quaranta giorni per combattere la sterilità. A quei tempi le donne erano molto prolifiche e la donna che non poteva avere figli era vista di malocchio. La poveretta se ne vergognava come di una brutta malattia.

Bisogna dire che la maggior parte dei malanni se ne andava com'era venuta; c'era la selezione naturale: in seguito ai malanni più gravi, i più forti sopravvivevano e i più deboli morivano.

Mia suocera buon'anima, morta quattro anni fa a 92 anni, a proposito della grande moria di bambini diceva:

«Per furtuna can néva tanti in Paradis, se de no ag gnèra propri tröpp, (per fortuna che ne andavano tanti

in Paradiso, se no, ce n'erano veramente troppi).

Se n'è persa la memoria, ma verso il 1840-45 sembra ci sia stata una misteriosa epidemia chiamata **«malase»** che a Spruga fece una trentina di morti; si racconta che le lenzuola diventavano gialle, forse per la febbre.

Bestie malate

Quando le mucche espellevano la placenta, **quand i vač i bütava fóra, i s lavava cun aqua de malva e fòi d'inaul,..... e i s vunsgeva cun oli.** Ecco come una parente ricorda la gravidanza di una mucca particolarmente delicata:

A g metevum sott un ciap de lanzól per miğa infiamála, per non infiammarla le mettevamo sotto un lenzuolo di scarto; **per finì a i am fece düi böcc il scirni, a l'am tacada sü cui cord, in un sac sota la panza; dai böcc a vardavum sgiù cum la neva, par miğa fa 'l gir da de foo, ca feva frecc e g era l'geli,** per finire abbiamo fatto due buchi nel pavimento della camera per passarvi le corde alle quali era appesa la mucca posata su un sacco e guardavamo come stava, per non uscire di notte, perché era freddo e c'era il gelo. A capre e mucche gravide si dava per lungo tempo il **panèl**, poi si preparava una bevanda con acqua di malva e segale e orzo; ogni mattina la si allungava con acqua tiepida. Con la stessa si facevano anche lavaggi.

Non ho la presunzione di aver esaurito il discorso sulle malattie d'un tempo e relativi rimedi, ma spero che il mio umile contributo serva a far conoscere alle giovani generazioni che i nostri antenati, pur nella loro estrema miseria, e tra difficoltà d'ogni sorta, riuscivano ad avere una vita serena, anche perchè si accontentavano di poco e forse erano più felici di noi.



Immagini d'altri tempi: trecciaiole a Russo

«Essere Solidali»

Risultati della votazione del 5.4.81

	B	N	SI	NO
Auressio	—	—	3	16
Berzona	—	—	5	12
Comologno	—	—	6	45
Crana	—	—	7	17
Gresso	1	—	3	24
Loco	—	—	2	14
Mosogno	—	—	2	14
Russo	—	—	8	14
Vergeletto	—	—	6	38
Onsernone	1	—	51	219

Votazione sull'aumento della tassa circolazione

Comune	votanti	si	no
Auressio	20	3	17
Berzona	22	4	18
Comologno	53	3	48
Crana	20	2	18
Gresso	32	7	25
Loco	53	8	45
Mosogno	20	2	18
Russo	24	2	22
Vergeletto	41	8	32
	285	39	243

La votazione cantonale del 22 febbraio scorso ha respinto massicciamente l'aumento delle tasse di circolazione veicoli voluto dal Gran Consiglio il 24.11.1980 e contro il quale era stato interposto referendum. Per l'Onsernone le schede nulle furono 2 (a Comologno) e una sola scheda bianca (a Vergeletto). Il referendum raccolse 19 firme a Vergeletto, 18 a Berzona, 8 ad Auressio e nessuna firma nei rimanenti Comuni.

Comunicato stampa della Regione LVM

Il Consiglio Direttivo della Regione del Locarnese e Vallemaggia, su invito del Municipio della città di Locarno, si è incontrato con una delegazione municipale formata dal sindaco on. Diego Scacchi e dai signori arch. Feistmann e prof. Spadafora, che hanno informato i rappresentanti regionali, sulla situazione del progetto per l'istituzione della Biblioteca regionale e del Centro culturale; infrastrutture che si intendono realizzare usufruendo del palazzo Morettini e dell'annesso parco. Esordendo, il sindaco Scacchi, che è pure presidente della speciale commissione paritetica per lo studio di questi oggetti, ha precisato, che se anche l'idea di realizzare questa importante infrastruttura è nata dal Municipio di Locarno e che lo stesso Comune, in collaborazione con il Cantone procederà all'esecuzione e finanziamento dell'opera, le infrastrutture previste sono state pensate e progettate per rispondere alle necessità della Regione tutta, che è carente di infrastrutture pubbliche di questo tipo. Il prof. Spadafora, coadiuvato dall'arch. Feistmann, ha poi svolto un'ampia informazione, sul lavoro preparatorio intrapreso dalla Commissione paritetica, presentando infine i progetti di massima dell'opera, realizzati dal collettivo di progettazione formato dagli arch. Cavadini, Bernasconi e Feistmann.

Il progetto prevede la realizzazione del Centro culturale nel palazzo Morettini, mentre la biblioteca sarà realizzata ex novo nel parco retrostante. Nel magnifico parco, tra le due costruzioni, verranno poi realizzate alcune infrastrutture, tra i quali un anfiteatro, per lo svolgimento di attività culturali all'aperto.

L'investimento previsto è di circa 7 milioni di franchi, dei quali 1 milione a carico della città di Locarno. Dato che per la realizzazione dell'opera completa, ci vorranno diversi anni, transitoriamente si intende iniziare il restauro di Palazzo Morettini e di adibirlo a biblioteca regionale, compendiate a infrastrutture minime di Centro culturale; questa prima fase verrà a costare sui 2 milioni.

Il Consiglio Direttivo, rivolgendo un plauso all'iniziativa, che verrebbe a colmare la carenza cronica di infrastrutture culturali valide nella regione, considerando la serietà con cui sono stati portati innanzi i lavori preparatori e i progetti da parte della preposta Commissione, non può che appoggiare calorosamente l'istituzione di una biblioteca regionale e di un Centro culturale. I vantaggi che comporteranno queste infrastrutture alla vita e promozione regionale, oltrepassano senz'altro l'incidenza degli oneri finanziari. Seppur nel progetto presentato, si è notata una precisa volontà di voler far usufruire le periferie e le valli dei servizi dell'infrastruttura prevista, mediante strutture da perfezionare in fase di studio finale (centri locali, bibliobus), il Consiglio Direttivo regionale ha esternato una certa sua delusione per il mancato coinvolgimento dell'istituto Regione in questa prima fase di studi.

Una precisa rivendicazione, affinché la Regione del Locarnese e Vallemaggia sia rappresentata nella Commissione di studio per la Biblioteca regionale e il Centro culturale e nelle varie istanze che seguiranno è stata presentata alla delegazione municipale.



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

NOTE STORICHE

Un arbitro del 1604

Fino all'ultimo filo d'erba

Anno 1604. A quei tempi la civiltà europea aveva conoscenza di solo un terzo delle terre emerse del globo e non erano passati molti anni da che la sfericità della terra era stata provata. Un paio di secoli lacerati da lotte religiose erano appena trascorsi e malgrado l'annuncio di una «nuova era di rigenerazione dell'umanità» per la povera gente l'avvenire non appariva meno buio. Mentre i potenti avevano trovato il modo, dalle colonie e dagli schiavi, di trarre ulteriori e nuovi plusvalori, le tribolate plebi europee cercavano bene o male di sopravvivere al ritmo incalzante delle carestie e delle epidemie. Fame e superstizione si davano la mano in allucinanti sabbe stregonesche nella smania esorcizzante, per lo stomaco e per lo spirito, del pane e del prete. I fisici, i matematici, gli astronomi venivano inquisiti come eretici ed i liberi pensatori venivano bruciati. L'illuminismo era ancora di là da venire e la patata apparve, sulle povere tavole delle nostre valli, solo verso la fine del 1700.

Tornando ai nostri paraggi, chi erano gli uomini, e le donne, del 1604? Cosa facevano, come lavoravano, come abitavano, mangiavano, comunicavano, soddisfavano i sensi e alimentavano i sentimenti, come vivevano insomma i nostri valterani quattrocento anni fa? Bisogna porsi queste e altre domande per agevolare il processo d'immedesimazione quale premessa a un minimo di comprensione delle forme di vita di allora. Ancor meno facile è la risposta a tali interrogativi.

Purtroppo non sappiamo di vian-danti che percorsero e descrissero l'Onsernone a quei tempi e anche per la storiografia ufficiale i tre secoli che il Ticino passò sotto il dominio dei Landfogti svizzeri (1512-1798) vengono definiti «tranquilli e monotoni» oppure «secoli politicamente silenziosi» e, forse perché poco densi di grandiose gesta di personaggi celebri, non degnati di studi in profondità. Così della vita quotidiana della gente qualsiasi si conosce poco o nulla. Probabilmente i nostri piccoli archivi, comunali, parrocchiali, privati, o ciò che di questi è rimasto, contengono ancora cose che attendono d'essere valorizzate.

In questo contesto proponiamo l'estratto di un arbitrato del 1604 per la delimitazione dei confini tra gli Alpi Remiasco e Doglia, gentilmente messi a disposizione dal nostro assiduo lettore Gino Domeniconi di Gresso.

In calce a questo manoscritto vi è la nota: «copiato ad litteram dal sottoscritto Enrico Bianchini il 15 Dicembre 1892». Sono fitte e non sempre leggibili paginate il cui originale fu steso da un notaio che il Bianchini, peccato, tralasciò di nominare. La nostra trascrizione è abbreviata per ovviare all'ampollosità notarile.

Nondimeno vi si può intuire quale fosse l'importanza secolare dei pascoli alti per la nostra gente (a quei tempi l'Onsernone era abitata da

circa 1'600 anime e la curva demografica era in continua ascesa) che si vedeva viepiù aumentare d'anno in anno le bocche da sfamare pur restando immutabili, nelle loro esigue dimensioni, i pascoli.

Tuttavia pensiamo che malgrado le avversità naturali, l'avarizia della terra e la dura lotta quotidiana per la sopravvivenza, la vita del valligiano (se vista sotto l'aspetto della dignità del contadino che trae una certa indipendenza economica, e quindi la propria libertà, dalla terra) fosse meno disagiata e umiliante di quella, ad esempio, dei borghigiani locarnesi taglieggiati dalle classi terriere dominanti. Questa affermazione, pur ancora da verificare, la desumiamo dalla seguente nota di un viaggiatore (G.G. Ebel, Zurigo, 1809): «nelle alte valli, dove cresce solo erba e quindi solo la pastorizia e lo sfruttamento degli alpi occupano la popolazione, regna minor miseria che nelle regioni piane poste più a sud, il cui suolo è il più fertile e ricco d'Europa ed ove proprio qui invece la gente è consunta dalla miseria e coperta di stracci». Gli alpi contigui di Remiasco e Doglia sono posti sul versante solivo della valle del Ribo, al disopra di Vergeletto-Gresso. Sebbene tra i due alpi vi è la delimitazione naturale dello spartiacque del torrente Camana e il riale di Vergeletto, i nostri antenati non la trovarono abbastanza efficace se ritenessero di ricorrere ad un arbitrato per por fine, e chissà se vi riuscirono, alle loro controversie territoriali.

Simili conflitti erano tutt'altro che rari se si pensa, ad esempio, le lotte tra Onsernonesi e Vigezzini per gli alpi oltre i Bagni di Craveggia e quelle tra Airole e Fusio per l'alpe Campolatorba, due contese queste durate ben tre secoli.

ab

«Arbitramento seguito tra Onsernone e Intragna per la divisione delle Alpi Remiasco e Doglia»

«Nel nome del Sig. Iddio così sia l'anno corrente della di Lui nascita 1604 indizione seconda un giorno di Domenica 1 agosto. Convocata e congregata la Generale Vicinanza degli uomini di Gulino e Intragna ossia la maggior parte come essi hanno detto d'essi huomini particolari e compagni e Padroni delli Alpi di Remiasco e Doglia esistenti sopra il territorio d'Onsernone, sopra la piazza di Gulino avanti la Chiesa di S. Giorgio de lor propria volontà concordemente per fare le infrascripte e altre cose a lor necessarie particolarmente per trattare tra loro parti accordo se sia possibile per causa della differenza tra li vertenti la difinizione di detti due Alpi per qual differenza già avevano incominciato procedere di ragione come appresso a me Nottaio infrascripto. (...)

Hanno questa loro lite e differenza rimessa e compromessa di ragione, fatto e di amicabile composizione nelle mani di Messer Giulio Modino

di Gulino, Togno delli Augusti d'Intragna e Romerio detto Gueglio de Rossa del Loco Valle Onsernone console d'essa valle tutti tre eletti per la parte dell'Alpe Remiasco, Gioanetto de Maglia, Alberto Piffarone d'Intragna e Alberto della Turia di Vosa come eletti per la parte dell'Alpe di Doglia, tutti assenti e presenti. (...)

Fatto il presente nel luogo sopra scritto alla presenza delli infrascripti testimoni a ciò specialmente dimandati il R.do Domino Prete Gio Antio Rizzo di Roncho comune d'Ascona di presente curato di detti di Gulino e Intragna, il R.do Domino Prete Giov. Facino de Masera Valle Vigezzo ora curato di Pedemonte e Messer Giov. Pietro Olim. di Laurentio Mondaglia di Losone. (...)

Pertanto invocato il S.smo nome del nostro Signore Gesù Cristo dal quale ne procede ogni vero, giusto giudizio.

Per questi suoi arbitramenti e amicabile accomandamento ha ordinato, dichiarato, sentenziato e arbitrato che per definizione e partizione di detti suoi Alpi di Remiasco e Doglia l'uno dall'altro si debbano piantare effettivamente li infrascripti termini nei luoghi qui sotto scritti nel modo e forma come seguita con i fatti e condizione infrascripte.

Principalmente col nome del Signore debbasi piantare un termine con una croce appressa d'esser fatta in un sasso fermo nel luogo dove si dice il Corno della Nave, qual Corno è un sasso lungo e stretto così chiamato, ossia per mezzo alli sassi d'esso Corno però senza impedimento della strada qual termine d'esser piantato come sopra, debba riferire per dritta linea e un altro termine e croce appressa qual suseguentemente si abbia da piantare in un altro luogo chiamato il Piano della Guigliera in mezzo detto piano, qual'è da qua dalla Colmena verso l'Alpe Remiasco sudetto ossia verso mattina appresso al qual termine della Guigliera vi è un troggio delle pecore qual troggio debba restare comune pel passaggio delle pecore sia dell'uno Alpe sia ancora dell'altro Alpe e poi drittura di detti suoi termini come sopra nominati debbasi riferire ad un altro luogo chiamato li Marigiadori in cima ad un sasso detto Sasso Alcherio in cima la colmena verso mezzogiorno la dove si debba poi piantare un altro termine con una croce appressa in un sasso fermo come sopra, e ciò per difinizione di detti suoi Alpi e se le parti concordevolmente vorranno poi piantare di più per maggiore chiarezza in mezzo delli altri, d'esser piantati come sopra e questo sia in loro azione purchè si piantino per dritura delli altri sopra nominati.

Con questi patti e condizione d'es-

sere da ambe le parti osservati cioè se bene li detti termini siano ovvero saranno piantati e li disegni fatti nelli luoghi soprascripti nondimeno che li complici dell'Alpe di Remiasco senza impedimento alcuno nè disturbo d'esserli dato da quelli di Doglia possino con le sue capre quali occorreranno ogni anno avere sopra detto Alpe e non con altre sorte di bestie andare abbia detti termini a pascolare sino ad un luogo chiamato il Troggio delle Pecore di Doglia, e andando in dentro verso nissunóra sino alla Piancascia e non più oltre ne più dentro quali luoghi sotto la colmena verso sera e verso detto Alpe di Doglia e con altri sorti di bestie tanto grosse come minute essi di Remiasco non possino transgredire nè passare la cima della Colmena sudetta sopra li termini a pascolare e sino ivi a detta cima possino arrivare con delle sue bestie senza impedimento come sopra non ostante li detti termini d'esser piantati nelli luoghi sudetti perchè quello intermediare tra li termini e la Colmena vuole che sia tra di loro comune con ogni sorte di bestie.

Item che li complici dell'Alpe di Doglia con niuna sorte di bestie non possino, nè debbono trasgredire ne trapassare li detti termini d'esser piantati come sopra per nissun modo ne per alcun tempo riservato che quando le pecore dell'Alpe di Doglia non trovassero acqua per bere alla fontana del Rodano esistente sopra l'Alpe di Remiasco sotto al termine del Corno della Nave e con questo però che non li lascino pascolare ne inferire sorte alcuna di danno da detto termine in giù altrimenti che quelli di Remiasco non volendo sopportare possino poi far di ragione quello che meglio potranno e occorrendo che le capre sia dell'un Alpe sia dell'altro trapassassero li termini piantati od altri disegni come sopra dati a pascolare e che fossero pignorati che in tal caso non li puossino molgere o godere se non una volta al giorno alla sera.

Item se in tempi a venire occorresse ritrovarsi qualche istrumento od altre scritture fatta tra l'una e l'altra parte qual dessero maggior chiarezza per causa della diffinizione dei detti due Alpi che in tal caso ogni parte sia tenuta a stare e riferirsi a quella non ostante il presente suoi arbitramenti quali s'intende averli fatti e proferti senza pregiudizio loro.

Die veneris sescto mensis Augusti. Noi soprascripti dal Arbitrio delegati alla piantazione delli termini sudetti siamo oggi andati sopra detti Alpi e sopra il luogo della differenza per piantare detti termini nelli luoghi dove è citato da detto Arbitrio dichiarato e ordinato così tutti unitamente gli avemmo piantati in delli luoghi precisi! (...)

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Aurescio



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

Al fine di evitare inutili spese di richiamo, invitiamo tutti i nostri lettori che non avessero ancora regolato la quota d'abbonamento per il 1981 a volerlo fare al più presto, oppure a segnalarci la disdetta.

Grazie.

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

RUSSO

Lavoratori in assemblea

Si è tenuta lo scorso 7 marzo, nella sala del ristorante della Posta, una riunione organizzata dal Sindacato edilizia e legno (SEL), sezione di Locarno e Valli. La stessa sezione conta in Onsernone 35 aderenti, dei quali una decina hanno preso parte all'assemblea diretta dal segretario sindacale Sergio Tagliaferri.

Gli argomenti trattati nella relazione del segretario sindacale sono stati le nuove disposizioni contrattuali delle varie categorie di lavoratori per le quali si sono stipulati contratti collettivi di lavoro, i miglioramenti salariali e la riduzione delle ore lavorative per i falegnami.

Particolare attenzione è stata riservata al rinnovo del contratto nazionale mantello per l'edilizia, contratto che dovrebbe venir concordato entro la fine anno fra le parti interessate.

Serata ricreativa-canora con «i Ciapitt»

Fistoli e versiere, spiriti, folletti o demòni, questi «Ciapitt»? Comunque sia, dalle bocchette inaccessibili e dirupate dov'erano stati respinti dalle Gorgoni tecnologiche, i Ciapitt si sono azzardati a ridiscendere ed a riunirsi di nuovo nei loro conciliaboli serali, al lunedì, in quel di Russo, dove spandono le loro armonie ormai già familiari. Questi amici dei bardi evocano col canto il mondo soppiantato ed abbandonato dei «miti», antichi e sempre nuovi, di valle: gioie e dolori, amore e fatiche, vita che appare e se ne va. Dopo aver già fatto qualche furta apparizione qua e là, lo scorso 4 aprile a Russo, essi hanno spalancato le porte ad amici, curiosi ed appassionati del canto corale, offren-

do modestamente alla loro benevola partecipazione il risultato di un anno ormai già di pertinace impegno, con lo scopo di provocare una piacevole ma soprattutto familiare serata ricreativa.

Il primo momento è stato di canti a più voci, perlopiù di tema amoroso: la ricerca, la trepidazione dei due innamorati, l'incontro, lo scherzo, le cortesie... temi tanto antichi quanto sempre nuovi per chi ama, ma espressi nelle situazioni ed attraverso le colorite espressioni del linguaggio popolare.

L'intento del secondo momento è stato quello di offrire la possibilità a chi lo desiderava di far una cantata assieme: e non sono stati pochi, anziani e giovani, a lasciarsi trasportare dall'improvvisata brigata canora. L'inatteso numero di presenze è stato comunque un gradito apprezzamento ed un amichevole incoraggiamento al giovane coro. Se qualche mattacchione ha fatto credere che i Ciapitt avrebbero dato il colpo di grazia ai topi di qualche derelitto scantinato ancora superstiti a Russo, sarà magari rimasto un po' scorato, anche se i Ciapitt, da onesti amatori, qualche momento di «vertigine» non l'han voluto nascondere.

gim.

Successo del 4° concorso la «Maschera più bella»

Nuovo e significativo successo al quarto concorso la «Maschera più bella», organizzato dalla Pro Onsernone. Infatti i lavori presentati dai nostri ragazzi, una sessantina in tutto, hanno evidenziato quanto questa singolare manifestazione sia particolarmente sentita dagli allievi delle scuole vallerana, i quali fanno tutto il possibile per presentare dei lavori che mostrino delle espressioni artistiche di ottimo valore ed evidenzino sicure doti creative. E tutto questo usando dei materiali estremamente semplici, inconsueti ed anche curiosi per sviluppare delle opere che riproducono, oltre alle generiche e tipiche maschere anche quelle relative ai personaggi dei disegni animati, agli eroi spaziali e agli animali.

La giuria, composta dall'arch. Franco Moro, dall'ing. Athos Rima



e da Remo Bedolla che ha pure diretto la premiazione, ha stilato la seguente classifica:

1° Gruppo
(prima, seconda e terza elementare)
1. Raphael Janzi sc. Russo
2. Manolo Garbani sc. Russo
3. Daniela Locatelli sc. Loco

2° Gruppo
(quarta e quinta elementare)
1. Ermes Lucchini scuola Russo
2. lavoro di gruppo della 5.a elementare di Russo
3. lavoro di gruppo della 4.a elementare di Russo

3° Gruppo (scuola media)
1. Nadia Domenigoni
2. Roberto Lucchini
3. Luigi Leidi

Estrazione lotteria

L'esito della lotteria, tenuta in occasione della premiazione, è il seguente:

serie bianca
302 - 173 - 346 - 38 - 474 - 183
serie arancione
156 - 346 - 291 - 381 - 334 - 284

I premi si possono ritirare telefonando al no. 85 14 40.

Ultime sportive

A.S. Onsernone - Veterani 0 - 0
Dopo i calci di rigore hanno vinto i «vecchi» per 4 a 3.

VERGELETTO

Carnevale

Vergeletto ha accolto sotto una leggera coltre di nebbia il Gruppo Volontari della Svizzera italiana il quale ha organizzato il carnevale in valle, con la collaborazione della Società Ricreativa Cramalina.

Un discreto pubblico si è dato appuntamento sabato sera in una sala della casa comunale di Vergeletto per vivere un'avventura nuova e giovanile nell'ambito delle proposte culturali offerte dal Gruppo alla popolazione.

L'orchestra ha entusiasmato i presenti fin dalle prime esecuzioni.

Le diverse attrazioni inserite nella serata danzante, giochi di società, giochi di abilità, concorso di ballo, premiazione della maschera più interessante ed elezione di Miss Carnevale, hanno animato tutto il paese fino alla tarda mattinata di domenica 1. marzo.

Peccato, come hanno affermato il coordinatore del Gruppo e il presidente della Società Cramalina, che molti giovani non abbiano voluto partecipare.

Il presidente della Società Cramalina si è quindi espresso in favore di questa esperienza, augurandosi che si ripeta in futuro.

COMOLOGNO

In occasione dell'assemblea della Federazione pompieri ticinesi i signori CARLO CANDOLFI e GUIDO GAMBONI sono stati festeggiati per il 40° di militanza ed hanno ricevuto un omaggio ricordo da parte del Consiglio di Stato.

Felicitazioni.

Assemblea annuale

È stata animata, polemica e confusa l'ultima assemblea comunale e tutto perché la commissione di gestione ha avuto il coraggio e il merito di mettere in luce un'imbarazzante situazione. Quella dei troppi contribuenti che non pagano le imposte. Una situazione che di certo non fa onore al comune, il quale vanta verso questi cittadini morosi un credito che si aggira sui 115 mila franchi. Un importo non trascurabile, che non mancherà di provocare seri problemi all'amministrazione comunale e che in fondo è un chiaro affronto verso quei contribuenti che nel rispetto di un'etica civile e morale onorano i propri doveri verso la comunità.

Il rapporto della gestione non ha soltanto evidenziato la «piaga» delle imposte non incassate, ma ha pure chiesto diversi chiarimenti all'esecutivo sul suo operato, mettendo in certi momenti in difficoltà i membri dell'esecutivo stesso.

Il dibattito, a volte molto acceso, ha dato all'assemblea uno svolgimento insolito. Infatti, ci sono voluti oltre due ore di discussioni per approvare la gestione 1980, che vede un avanzo d'esercizio di 96 mila 776 franchi. Il protarsi dei lavori assembleari ha costretto i presenti ad aggiornare i lavori stessi per il pomeriggio. La forzata pausa non è servita a placare gli animi, anche perché all'ordine del giorno figurava la proposta per l'aumento delle tasse per i rifiuti, quella per la fognatura e la liquidazione dell'azienda elettrica. La disputa sui problemi posti è stata ampia e abbondanti gli interventi, anche se non sempre hanno rispettato le più elementari e democratiche norme.

(continua alla pagina seguente)

Giovanni Bianconi

1891 - 1981

Giovanni Bianconi, poeta e silografo, è morto lo scorso 7 marzo a novant'anni d'età. Ricordiamo con gratitudine questo amico sincero della nostra Valle alla quale dedicò nel 1965 lo studio monografico «L'industria della paglia in val Onsernone» pubblicato sotto la raccolta «Artigianati scomparsi».

In suo ricordo proponiamo ai lettori questa poesia tolta dalla sua opera «Garbiröö» che gli valse il premio Schiller nel 1942.

Vent

*Sta nocc gh'è 'l vent in aria:
a sa sent,
dent par dent,
un quai boff.
E 'l lagh sott sora al manda
i so ond
a spacass
contra i sass,
contra i mür da la riva;
e al mügia al mügia al mügia
lontan, profund profund;
a par da sentii piang,
sospiraa,
bestemmaa
e pregaa
i miglion ca patiss
e ca crepa,
òman, donn e pinitt,
in sto mond
desperaa
da caitt...*

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Piscine
Servizio riparazioni

6616 LOSONE tel. 35 40 68/33 47 23

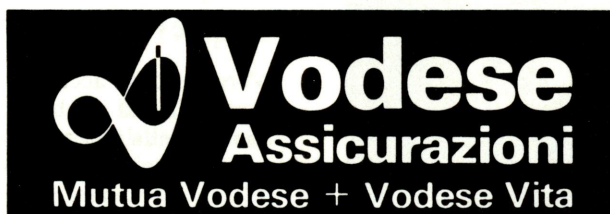


Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO
Tel. 093 / 85 16 14

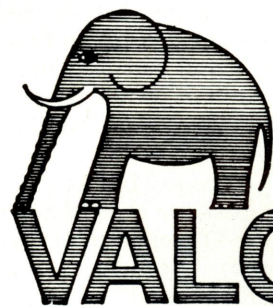
Warme Küche immer + Kalte



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

PATRIA Assicurazione Vita

Per ogni vostra assicurazione

Ispettore Dino Candolfi tel. 85 13 70 (Comologno)
31 14 96 (Locarno)

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13

vi offre ogni giorno:
pane fresco e
piccola panetteria
e **su comanda**
le sue specialità:

Pane all'uva
Torte di frutta
(secondo la stagione)
Torta linza
Torte alla crema
per compleanni
Biscotti



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage



CENTRO TECTYL

(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

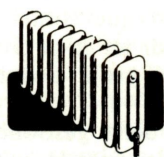
GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto
da marzo a Natale

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

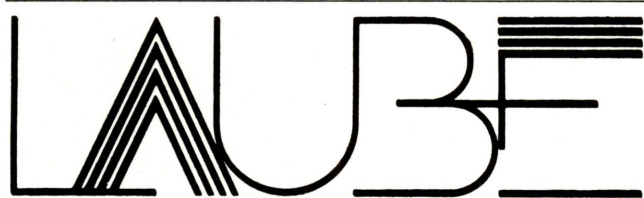
6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

Osteria Grotto CACCIATORI

6611 CRANA Tel. 85 16 33 Prop. Sartori



CARPENTERIA

6710 BIASCA

COPERTURA TETTI

☎ 092 72 25 15

LATTONIERI

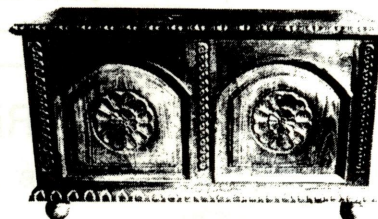
☎ 092 72 25 16

6616 LOSONE

☎ 093 35 29 55

6815 MELIDE

☎ 091 68 56 56



**Arte
Legno**

ONORATO LUCCHINI

6611 BERZONA

Infine, per tutto si è trovato un accordo. Aumentate le tasse per i rifiuti, ritornato al municipio il mesaggio con la proposta di accrescere la tassa sulla fognatura con l'invito di riproporre uno studio più completo, e decisa la chiusura dell'azienda elettrica.

Da rilevare che la parte straordinaria delle finanze presenta una cifra di 94 mila franchi, che rappresentano i contributi e le offerte da parte di vari Enti e privati, per i danni causati dall'alluvione del 1978. Circa un terzo della somma è già stato speso nel 1980 per diversi lavori.

Auguri alla signora Celestina Gamboni-Marconi, che attorniata dai numerosi familiari e nella tranquillità del suo «Dazio» ha festeggiato il suo 80.mo compleanno.

Patrizi in assemblea

All'assemblea dei patrizi, i cui lavori sono stati diretti da Sesto Candolfi, i presenti, una ventina in tutto, hanno approvato i conti del preventivo 1981 e la gestione 1980 senza particolari interventi. L'amministrazione patriziale ha ritenuto di far precedere il messaggio sul preventivo da alcune considerazioni, soprattutto quelle di carattere finanziario e le prospettive per il periodo amministrativo appena iniziato.

Per quanto riguarda l'anno in corso rileviamo che verranno terminati i lavori agli acquedotti, si procederà all'aggiornamento del catalogo dei patrizi e si studierà la possibilità di introdurre una tassa patriziale.

Il messaggio sulla gestione 1980 evidenzia la realizzazione di quasi tutte le opere di riordino degli acquedotti sugli alpi Salei e Pescedo, gli ottimi rapporti con gli alpatori, il buon esito della stagione alpestre e gli esami fatti eseguire sul terreno dell'alpe Salei in previsione di una adeguata concimazione.

Approvato infine un credito suppletorio di 30 mila franchi per i lavori all'acquedotto dell'alpe Salei e nominata la commissione di revisione.

L'assemblea dei tiratori

La riconferma per acclamazione del comitato è la nota principale dell'assemblea della società tiratori della Segna, alla quale hanno partecipato poco più di una ventina di soci.

I lavori assembleari sono stati caratterizzati dalla relazione del presidente, da quella del cassiere e da una discussione sulle opere di miglioramento che s'intendono apportare alla casa del tiratore.

Nel suo rapporto, il presidente, ha fatto rilevare come l'attività per il 1980 si è svolta in linea di massima sulla falsariga degli anni precedenti. In seguito ha ricordato che lo stand ha subito un controllo da parte delle competenti autorità federali e infine si è soffermato sulla partecipazione ai diversi tiri e gare complimentandosi con i migliori.

Da parte sua il cassiere ha evidenziato l'esito oltremodo positivo della festa di fine d'anno e il sensibile aumento delle quote sociali che «rappresentano una testimonianza di attaccamento alla società da parte dei numerosi sostenitori e di considerazione da parte dei nuovi associati».

In chiusura di assemblea, dopo aver deciso l'organizzazione di una nuova edizione della festa di fine anno, i presenti hanno dibattuto sui problemi sorti in seguito alle restizioni emanate dall'autorità militare.

MOSOGNO

Assemblea comunale: decisa la riattazione della casa comunale

L'assemblea comunale di Mosogno ha recentemente votato i crediti necessari per la riattazione della casa comunale. Il progetto dei lavori allestito dagli architetti Moro prevede la realizzazione di un ufficio postale, di un locale cancelleria e di una sala per assemblee al piano terra. Al primo piano verranno creati un ambulatorio medico ed un appartamento sussidiato. All'esterno si provvederà alla realizzazione di un deposito per i pompieri del comune.

CRANA

Auguri a **Lucrezia Roggero e Franco Remonda** unitisi in matrimonio il 4 aprile scorso.

BERZONA

Assemblea comunale

All'unanimità dei cittadini presenti l'assemblea comunale di Berzona ha recentemente approvato i consuntivi 1980 che presentano un avanzo di oltre 90'000 franchi.

Il moltiplicatore d'imposta dovrà probabilmente essere di nuovo portato all'80%. Come si ricorderà il moltiplicatore era stato abbassato nel 1979 al 60%, ciò che impedisce al comune di fruire di sussidi statali necessari per la realizzazione di opere fondamentali per il villaggio. ***

Così, esattamente a due anni da quando fu respinto il progetto di Fusione dei comuni la realtà dei fatti viene a dimostrare che la politica di totale chiusura praticata dal vecchio municipio nei confronti della Fusione è stata per lo meno poco felice.

E sicuramente infelice è stata la manovra «tattica» del municipio di abbassare di 20 punti, dall'80 al 60% il moltiplicatore d'imposte poche settimane prima del voto sulla fusione, operazione che di fatto si è poi rivolta contro i cittadini stessi. È a cuor sereno ma con amarezza che ci permettiamo ora di affermare che pure fuori strada doveva essere quel municipio quando in data 23 dicembre 1978, alla nostra ricorrente richiesta annuale di sussidio rivolta ai comuni vallerani, rispondeva: «Signori: non chiediamo niente a nessuno, perciò...». Noi non lo avremmo voluto, ma purtroppo il tempo viene a dimostrare che la famosa autonomia finanziaria era una pura illusione. L'amarezza che procurò quella risposta ai redattori è sparita da un pezzo. Resta invece, per i nuovi amministratori di Berzona, l'eredità di grossi problemi da risolvere.

La Redazione

Buon compleanno

«Il villaggio, che dista dal confine pochi chilometri, ha 82 abitanti che parlano italiano. Non ha un ristorante e neppure un bar, perché non è situato sulla strada della valle, ma in disparte. Chiunque venga dalla città dice subito: che aria! - poi, con una certa apprensione: e che silenzio! Il terreno è ripido: terrazze coi solidi muretti a secco, castagni, un fico che ha la vita dura, giungla di more, due grossi noci, cardi ecc.

Bisogna guardarsi dai serpenti. Quando Alfred Andersch, che abita qui ormai da anni, attirò la nostra attenzione sul piccolo podere, l'edificio era diroccato, una vecchia casa di contadini dalle spesse mura e con una stalla a forma di torre che ora si chiama studio, il tutto ricoperto di granito. La valle (val Onsernone) è senza fondo, ma nel centro ha una gola profonda e selvaggia in cui non siamo ancora mai discesi. Le sue pareti sono boschive, più in alto rocciose e con gli anni probabilmente noiose. D'inverno mi piace di più. La popolazione indigena viveva un tempo intrecciando la paglia, finché all'improvviso comparvero sul mer-



In memoria di FULVIO TERRIBILINI

La morte di Fulvio Terribilini ha sorpreso non pochi dei suoi numerosi amici, ignari dell'insidia che incombeva sulla sua generosa vita prodigata da sempre nella bontà degli ideali civici e nel lavoro.

Docente sensibile, Fulvio Terribilini nella Scuola, che predilesse fra le sue più evidenti passioni di vita, aveva tessuto affettuose riconoscenze che divennero per il maestro onsernonese manifestazioni continue di amicizia negli anni adulti dei suoi allievi. E così fu nella vita del Partito che lo vide sempre nelle prime file degli impegni più significativi mantenendo tra Locarno e la sua Valle di origine un continuo rapporto di umana collaborazione e comprensione per la sua gente discosta dai fervori e dalle fortune cittadine; aveva sempre, in ogni occasione di incontri con la Direttiva del Partito, di cui fu solerte segretario per molti anni, un nome da ricordarci per un gesto di sollievo, di speranza, senza mai cadere in pietistiche raccomandazioni.

La sua intelligenza naturale, accompagnata da una dolce arguzia, tipicamente valligiana, erano la luce delle simpatie che spontaneamente suscitava nel cuore dei suoi amici, che in città e in valle erano numerosi.

L'amico Fulvio faceva parte di quella schiatta di uomini per i quali il servire ed il professare un'idea non significavano rivendicativi tor-naconti; questo tipo di calcolo non rientrava nella sua natura generosa e nel contempo modesta.

In lui erano palesi il piacere e la gentilezza di aiutare, di collaborare, di contribuire personalmente a cogliere positivi riferimenti per la soddisfazione e la gioia degli altri.

Lo conobbi per diversi anni in questo spirito di lavoro e di collaborazione nel Partito e nella vita delle umane cose che periodicamente ci facevano incontrare: l'ho sempre visto partecipe, anche nei momenti meno felici del nostro pubblico impegno, ad esprimere la gentilezza del suo animo. L'amico Fulvio ha lasciato i suoi molti amici con questo sereno ricordo che vive nell'immagine del suo sorriso e della sua

cato di Milano i canestri, i cappelli e le borse di produzione giapponese; da quel giorno è una valle in impoverimento».

Questa, se non altro curiosa, descrizione di Berzona e dell'Onsernone è di Max Frisch. È del 1966 ed è tolta dal suo «Tagebuch 1966-1971» pubblicato in italiano da Feltrinelli con il titolo «Diario della coscienza». Ai lettori, specie i berzonesi, l'argomento di una recensione. A Max Frisch, classe 1911 e cittadino onorario di Berzona dal 1976, la «Voce» porge, in occasione del suo settantesimo genetliaco che cade il 15 maggio prossimo, le sue felicitazioni e gli auguri di buon compleanno.

amichevole arguzia come quando concludeva le pagine dei nostri dibattiti, anche tormentati, nella Direttiva e nel Comitato distrettuale del nostro Partito. La pagina della sua vita è rimasta aperta nei nostri cuori perché ognuno di noi abbia a scrivere nel suo intimo le parole dell'affetto che a lui ci legava e quelle della riconoscenza che il Partito gli deve.

Massimo Pini

Mo. FULVIO TERRIBILINI

Avevamo creduto di aver capito male, di aver frainteso, quindici giorni prima della sua scomparsa, quando casualmente avevamo captato in una discussione, la triste notizia della grave malattia che l'aveva colpito.

Ancora increduli avevamo cercato subito, e invano, di parlargli al telefono: e allora purtroppo avevamo avuto dai familiari al dolorosa conferma.

Non abbiamo avuto il coraggio di recarci al suo capezzale, sapendo il male già tanto avanzato e noi impreparati di fronte alla fulminea e irreversibile notizia e non pensando certo che la fine fosse tanto vicina. E così, come ci aveva colti di sorpresa la notizia della sua malattia ci colse quella della sua scomparsa. Non eravamo arrivati in tempo nemmeno a salutarlo. E forse ci aveva aspettati: questo ci è particolarmente doloroso e ci dà anche un senso di rimorso.

Il mo. Terribilini era profondamente buono e squisitamente gentile ed è per questo che chi l'ha conosciuto, anche se poi gli incontri, i rapporti erano rimasti sporadici, sa di aver perduto un vero amico.

Aveva amato la scuola come la propria famiglia. Le doti dell'insegnante gli erano innate: basti ricordarlo esaminatore, delegato dell'Ispettore di circondario, per gli esami, veri esami allora di fine anno, che con la sua sensibile intuizione sapeva già allora trasformare in una vera festa di chiusura per allievi, docenti e pubblico che sempre, quando c'era lui, stipava le aule delle scuole della Valle.

Altri giustamente hanno ricordato del mo. Terribilini il dinamismo, l'impegno politico e sociale l'amore per la sua Valle che ha contraddistinto tutta la sua vita.

Per noi che non gli siamo stati vicini nella sua malattia, e quanto ce ne rammarichiamo, non ci sembra vero che non ci sia più. Egli continuerà a vivere nel nostro ricordo gioiale e signorile come l'abbiamo lasciato al nostro ultimo incontro.

OSCAR BUZZINI

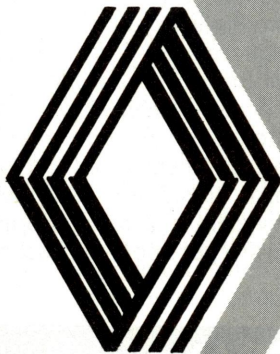
Si è spento a Zurigo il 22 febbraio scorso.

Ai parenti, la Voce Onsernonese esprime le più sentite condoglianze.



Il Santuario della Madonna del Sasso, che domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno, nel 1980/1981 commemora il 500.esimo della sua fondazione.

Agenzia ufficiale
Renault



RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA**
6612 ASCONA

Garage
Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 25

Concessionaria
per il Cantone Ticino
della **ALPINE RENAULT**

AVIS - autonoleggio
Tel. 093 35 44 55

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettro-
domestici
AEG



**La Neuchâteloise
Assicurazioni**

AGENZIA **ALDO BORNIA**
6601 LOCARNO Piazza Grande
Tel. 093 31 13 91
Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.